

Ernesto Milanese

Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Economia, Ingegneria,  
Scienze e Tecnologie Agrarie e  
Forestali  
E-mail: [ernesto.milanese@unifi.it](mailto:ernesto.milanese@unifi.it)

Keywords: *appraisal; origin of the latin word Aestimum; latin etymologists*

## A proposito di *Æstimum* e dell'origine della parola *estimo*

Starting from the header of the *Aestimum* journal (published in Milan by Aldo Pagani between 1956 and 1974) that included a passage by Festasio regarding the origin of the latin word, this contribution shows how the hypothesis of its derivation from *aes* + *tyme*, widely spread among appraisers, can not be accepted. Moreover, latin etymologists could not formulate an alternative, plausible and unanimous proposal, and the origin of the word remains unknown.

---

Come è ben noto a tutti i Lettori della Rivista, il titolo di *Æstimum* fu ripreso da Sorbi nel 1977, aggiungendolo a *CeSE Notizie*, come segno di ideale continuità con il *Notiziario* del Centro Studi di Estimo di Milano, che era stato pubblicato da Aldo Pagani fra il 1956 e il 1974. Molti poi ricorderanno che in esergo del vecchio *Aestimum* figurava la seguente citazione:

«Aestimum: haec dictio in neutro genere apud Latinos grammaticos (ut puto) non reperitur, ea tamen comuniter utuntur Doctores Iuris ab aestimatione, quae a verbo aestimo, as, at nasci putem... Ergo aestimum, aestimatio seu taxatio quae sit de patrimonio alicuius, ut intelligatur quantum sit illius aes, ac patrimonium ad affectum onera indicendi ne unus pro alio indebite gravetur. (Nicolaus Festasio: "Tractatus de aestimo et collectis" Mutinae, apud Paulum Gadaldinum MDLXIX)»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Propriamente: *Tractatus de aestimo et collectis / Nicolao Festasio Mutinaense auctore ; copiosissimoque indice alfabetico, ac numeris summariisque additis exornatus, & auctus / Festasio, Nicola <morto nel 1567> [Festasio, Niccolò, altro nome]. – Mutinae [= Modena]: apud Paulum Gabaldinum, & fratres, 1569. – 164 [i.e. 148, 16] c. ; in-8°. Questo il passo completo (che devo alla cortesia di Giuseppe Stellan): «Aestimum: haec dictio in neutro genere apud Latinos grammaticos (ut puto) non reperitur, ea tamen comuniter utuntur Doctores Iuris ab aestimatione, quae a verbo *estimo*, as, at nasci putem, nam ut inquit Valla libro 5, cap. 20, componitur ex aes, aeris, et graeco nomine timé hoc est precium, ut sit idem quod eris praecio taxo, licet hoc non bene dictum existimen, cum sibi permittat quod in aliis reprehendit, ut aliqua dictio ex graeca, et latina dictione componeatur, quam sententiam protulit Festus de verbo obturo, dicens esse compositum ex praepositione ob, et dictione thuros, hoc est ergo aestimum, aestimatio seu taxatio quae*

La parola è dunque fatta derivare da *aestimatio* e ricondotta al verbo *aestimo*. Fin qui tutto sembra chiaro e plausibile. Al contrario, la parte omessa (tra *putem* e *ergo*), combina greco e latino con un'operazione invero un poco fantasiosa, e già apparsa criticabile allo stesso Festasio; e ciò proprio per il motivo chiaramente indicato con l'esempio di *obturo*, portato dal Valla medesimo (cfr nota 1).<sup>2</sup>

Tuttavia Pagani, dimentico forse del testo completo o per altro motivo, qualche anno appresso accettò la detta spiegazione<sup>3</sup>, affermando che:

La parola italiana "stima" deriva da una parola greca che ha pressappoco lo stesso suono (timè) e che significa ad un tempo "prezzo" e "onore". Anche in lingua italiana il significato... è rimasto duplice e identico al significato della parola greca da cui deriva; del pari duplice è il significato del verbo "stimare"... "stimare" significa tanto "attribuire un prezzo" quanto "onorare".

Dovendo dunque escludere questa derivazione... pseudo-greca, dove cercare l'origine della parola *estimo*? Cominciamo dalle fonti più reperibili e semplici. Giacomo Devoto nel suo *Avviamento*<sup>4</sup> scrive:

**èstimo**, sost[antivo] deverb[ale] estr[at]to da *estimare*.

**estimare**, dal lat. *aestimare*, verbo denom[inale] da \**aestĭmus*, superl[at]ivo tratto da *aes*; v. STIMARE.

Della stessa famiglia di parole riporta poi i tre lemmi seguenti: *estimabile* (da *ae-stimabilis*), *estimatore* (da *aestimator*, -oris), *estimazione* (da *aestimatio*, -onis). Seguendo il rimando indicato, alla voce *stimare* troviamo così precisato il legame con *aes*:

**stimare**, lat. (*ae*)*stimare*, verbo denom[inale] dall'agg[ettivo] \**aestĭmus*, tratto da *aes* 'bronzo' con un suff[isso] di superl[at]ivo, come *optimus* è tratto da *ops* 'ricchezza' per indicare il migliore: \**aestĭmus* è dunque «il più bronzeo, il più prezioso» e quindi 'degno di essere apprezzato'; V. Vittima, Ottimo.

sit de patrimonio alicuius, ut intelligatur quantum sit illius aes, ac patrimonium ad affectum onera indicendi ne unus pro alio indebite gravetur».

<sup>2</sup> La medesima opinione espresse invero il Forcellini (*Totius latinitatis lexicon* ed. di Prato, 1858, con le aggiunte e correzioni del Furlanetto), che nel vol. 1° scrive: *Æstĭmo* et *aestumo*, as, avi, atum, are. Verbum transitivum ductum ab *aere*, pretium ceterarum rerum. Utrum vero posterior pars verbi ab ipso *τιμῶ* sit, quod placet *Vossio*, vehementer addubito, quod sic vox hybrida esset, et quod repugnat modus syllabae paenultima, quae in verbo Graeco longa est. Quare malim illud *timo* vel *tumo* esse tantum productionem verbi, ut in *autumo*, et in nominibus *legitimus*, *maritimus*. Nisi forte ducendum sit verbum *aestimo* ab *αω* sentio mox junctim *αίω αίσω αίσθω*. Hanc, quam addidit huic *Lexico Furlanetto*, verbi notationem ab *aere*, confirmat *Festus* loc. cit. [apud Paul. Diac. p. 21 Lind].

<sup>3</sup> Nella sua *Nota di introduzione all'estimo*, «*Aestimum*», aprile 1960 (anno V, n. 4), p. 1, paragrafo *Stima* e *estimo*.

<sup>4</sup> *Avviamento alla etimologia italiana: dizionario etimologico*, Firenze, gennaio 1967 (1ª ristampa). Rammento che l'asterisco marca le forme non attestate, ricostruite dai linguisti per continuità.

Per la storia delle parole, appare interessante anche la specifica osservazione dell'Autore riportata alla voce *stimabile*, ossia essere *aestimabilis* un calco ciceroniano sul greco *aksian ékhōn*<sup>5</sup>.

A questo punto potremmo sentirci soddisfatti, salvo meglio chiarire la collocazione del termine nella lingua latina. Essendo però, dagli anni sessanta, passata parecchia acqua sotto i ponti della storia della lingua, sembra opportuno vedere intanto se sono state formulate altre ipotesi. Riprendiamo dunque da un recente manuale di larga diffusione come il DELI<sup>6</sup>, che cura molto le prime attestazioni, le osservazioni relative ai gruppi di parole di nostro interesse già riportate sopra.

Alla voce *estimare*, si dice che la forma è attestata alla fine del secolo XII (*Ritmo di Sant'Alesio*); e si citano appresso: *estimativo* «atto a stimare» (avanti il 1406), *estimatore* «chi stima, che giudica, che valuta» (inizio sec. XIV, in un volgarizzamento di Cicerone), *èstimo* «determinazione del valore dei beni» (1309 a Firenze, secondo Edler<sup>7</sup>).

Circa l'origine, si conferma trattarsi di voci dotte, da *aestimāre* (da *āes* «bronzo, cosa preziosa»), col derivato *aestimāre(m)*; *èstimo*, poi, è un deverbale a suffisso zero.<sup>8</sup>

Similmente, per il gruppo in *sti-*, abbiamo<sup>9</sup>:

**stimāre**, «determinare il prezzo, il valore» (avanti 1363, M. Villani<sup>10</sup>);

**stima**, «valutazione, assegnazione di un prezzo a un bene o un servizio» (1202-1309, *Statuti della Lana di Siena*);

**stimatore**, «chi, specialmente per professione, giudica il valore o il prezzo di q.c.» (1293 TP<sup>11</sup>; ... ma vedi *estimatore*, e ivi aggiungi che *extimatore* è attestato nel 1321, *Breve di Pisa*).

Per l'etimologia remota sembra dunque che gli Autori condividano l'opinione di Devoto (legame con *āes*), anche se la seconda parte della parola non è più spiegata come suffisso di superlativo, in analogia con *optimus*, e di essa nulla si dice. A questo proposito, anche gli antichi, in effetti, un certo rapporto con *aes* lo avevano sentito: scrive infatti Paolo Diacono nella sua epitome di Festo<sup>12</sup>:

<sup>5</sup> In effetti, la parola è considerata un *apax legomenon*. Questo il passo di Cicerone: «aestimabile esse dicitur id, quod ... aliquod pondus habeat dignum aestimatione, contraque inaeestimabile, quod sit superiorum contrarium» (*De Finibus*. 3, 6, 20). E vedi appresso.

<sup>6</sup> Manlio Cortelazzo & Paolo Zolli, *DELI - Dizionario etimologico della lingua italiana...* 2ª ed. in vol. unico / a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo; Bologna: Zanichelli; 1999 (5ª rist. 2002).

<sup>7</sup> F. Edler, *Glossary of Mediaeval Terms of Business. Italian Series 1200-1600*, Cambridge (Mass.), 1934.

<sup>8</sup> Ossia senza suffisso, come ad es. *abbandono* da abbandonare, o *comando* da comandare; rispetto ad *abbondanza* da abbondare o *lavaggio* da lavare.

<sup>9</sup> Ovviamente, *stimare* viene da *estimare*; e *stima* ne è un deverbale a suffisso zero.

<sup>10</sup> Matteo Villani nella *Cronica*.

<sup>11</sup> TP = Testi di Prato.

<sup>12</sup> Sesto Pompeo Festo, grammatico del secondo secolo. Fece un compendio, succinto e poco fe-

aestimata poena ab antiquis ab aere dicta est, qui eam aestimauerunt aere, ouem decussis, bouem centussis, hoc est decem uel centum assibus.<sup>13</sup>

Occorre però notare che Paolo Diacono, nel riassumere l'opera di Festo, qualche volta taglia un po' troppo l'originale, fino a farlo apparire oscuro; e anche rammentare che in campo linguistico non sempre le idee degli antichi erano più corrette delle nostre<sup>14</sup>. Cosicché questo riferimento non può da solo bastare a dimostrare un rapporto linguistico fra *aes* e *aestimare*, di cui finora nessuno studioso, sembrerebbe, ha trovato conferma<sup>15</sup>.

Ad ogni modo, trattandosi per l'appunto di parola latina, viene naturale rivolgersi ai dizionari di tale lingua. Cominciamo anche qui dal recente passato, ossia dal Lewis & Short, che riflette le conoscenze della seconda metà del secolo XIX<sup>16</sup>, e che può forse aiutarci a comprendere le etimologie correnti riportate sopra. Alla voce *aestīmo* (arcaico *aestū-*) circa l'origine si dice:

From *aes*, with the termination *-tumo*, which also appears in *autumo*; cf.: *legitumus*, *finitumus*, *maritumus*; later, *legitimus*, *finitimus*, *maritimus*; compare the Goth[ic] *aistjan*, to estimate.

Va però notato che il più recente Oxford Latin Dictionary (OLD)<sup>17</sup>, che ha sostituito il Lewis & Short dopo decenni di onorato servizio, circa origine della parola dice solo e semplicemente «unknown». Questa scelta, certamente meditata, potrebbe in effetti riflettere i dubbi manifestati nel frattempo dagli etimologisti latini; dubbi confluiti nello stesso *Dictionnaire* di Ernout & Meillet, universale opera di riferimento dal 1932, che, oltre l'origine, da sempre anche la storia della parola nella lingua latina<sup>18</sup>.

Vediamo dunque come si esprimono gli autori alla voce *aestīmo*:

---

dele, dell'opera lessicale di Marco Verrio Flacco (*De verborum significatu*), che ci è giunto mutilo. È invece pervenuto integro il riassunto (epitome) fattone da Paolo Diacono nel secolo VIII (di qui per l'appunto viene l'osservazione che Valla riferisce direttamente a Festo).

<sup>13</sup> Ed. W.M. Lindsay, p. 23.

<sup>14</sup> Ben diversa, ovviamente, era la concezione che guidava gli etimologisti di allora nella ricerca delle *origines* delle parole. Pur con differenze tra le varie scuole, si guardava ai legami ideali con altri termini simili od opposti, proprio alla ricerca del "vero significato" (secondo il senso originario di *etymologia* in greco), senza alcuna preoccupazione, il più delle volte, di prospettiva temporale.

<sup>15</sup> Ringrazio per le informazioni e il cortese aiuto il prof. Alessandro Moscati e la dott.ssa Loretta Baldini della Facoltà di lettere dell'Università di Firenze.

<sup>16</sup> *A latin dictionary* / founded on Andrews edition of Freunds Latin dictionary revised, enlarged, and in great part rewritten by Charlton T. Lewis. Oxford: At the Clarendon press; 1879 (Sul dorso e sull'occhietto: *A Latin dictionary* / Lewis and Short).

<sup>17</sup> *Oxford Latin Dictionary (OLD)*, Oxford, Clarendon Press, 1968, s.v.

<sup>18</sup> *Dictionnaire étymologique de la langue latine...* di A. Ernout e A. Meillet (utilizzata la 4ª ed. 1959, 2ª rist. 1967)

*aestūmo* (*aestimo*), -ās, ... āre: fixer le prix ou la valeur de, estimer (à); ... Par suite «faire cas de»; puis, par affaiblissement de sens, «juger, penser» ... Un rapport avec *aes* a été senti par les anciens, cf. P.F. 23,1, *aestimata poena ab antiquis* ... [v. sopra la cit. da Paolo Diacono]. – Ancien, usuel. M.L. 246. / Les dérivés de *aestimō* n'appellent pas de remarque, sauf *aestimābilis*, création de Cicéron pour rendre le terme stoïcien grec ἀξιῶν ἐκθῶν [*axiōn êkhōn*], et le mot technique *aestimium* (-*mia*) «estimation». Le composé *exīstimō* (attesté depuis Plaute) et ses dérivés ont seulement le sens de «juger, estimer». Les l[angues] rom[ances] attestent aussi \**adaestimo*, ML 139. / L. Havet, MSL 6, 18, a expliqué *aestumō* comme étant un dénominateur de \**ais-temos* «celui qui coupe le bronze» et rapproché l'expression juridique *per aes et libram expendere atque aestimare*. Mais la racine \**tem-* «couper» n'est pas représentée en latin. Aucune des autres explications proposées ne comporte un commencement de preuve.

Sarà opportuno aggiungere, a completamento, che nemmeno il nuovo *Etymological dictionary of Latin and the other Italic languages* di Michiel de Vaan (Leiden & Boston, Brill, 2008) risolve i tanti dubbi. Propone anzi una ulteriore ipotesi, di connessione con una radice proto indo-europea, valida nel caso che la parola possa essere considerata *inherited* (in latino). Vi leggiamo infatti:

*aestimo*, -are 'to estimate' [v I] (O[ld] Lat[in] *aestumāre*) ... The explanation by Havet from *aes* 'bronze' and \**temos* 'cut' is not very credible. It is still followed by Hamp 1990, who posits a nominal form \**ajes-temo* "who cuts the metal". If it continues an inherited word, it seems more likely that *aestumāre* is connectd with the root PIE [= Proto Indo European] \**h<sub>2</sub>eis-* 'to seek' found in *aeruscāre* 'to beg'.

A questo punto, forse insoddisfatti e un poco scorati per la caccia non proprio fruttuosa, potremmo però ricordare la seguente frase, presumibilmente di Aldo Gabrielli: «Purtroppo, non di tutte le parole si sa come son nate, e le ricerche, gli studi di tanti specialisti urtano ancor oggi contro il muro del mistero»<sup>19</sup>. E, trent'anni dopo, lo stesso Manlio Cortelazzo (coautore del DELI), così scrive<sup>20</sup>:

Nonostante il progressivo arricchimento... la ricerca etimologica... continua a proporre soluzioni, talvolta sommarie, ma sempre ragionate, basate sulla concomitanza di tre elementi essenziali: la congruenza fonetica, la giustificazione semantica, l'adeguatezza cronologica.

Ad ogni modo, come possibile conclusione consolatoria, riferirò, con tutte le cautele del caso trattandosi di argomenti controversi, e soprattutto per la quasi impossibilità di ricostruire con ragionevole certezza la catena dei passaggi da una lingua all'altra, che *aestumo* è proprio uno dei termini illustrati da Giovanni Seme-

<sup>19</sup> Nella prefazione firmata *Selezione dal Reader's Digest* al volumetto *Perché si dice così? Origine e storia di parole curiose*, (Milano, 1974). D'altronde, nell'*Encyclopædia universalis* (Parigi, 2ª ed. 1982; s.v. *Étymologie* di P. Zumthor) leggiamo che ben un 10-20% del lessico contenuto nel classico *Französisches etymologisches Wörterbuch* non ha ancora trovato adeguata spiegazione.

<sup>20</sup> Alla voce «Etimologia» in *Futura*, enciclopedia generale De Agostini, vol. 7°, 2005.

rano nel suo *Dizionario della lingua latina e di voci moderne*<sup>21</sup>, che raccoglie per l'appunto casi di parole difficili, e che così si esprime:

aestumo (aestimo), -as (ecc.): stimo, discuto, giudico. Non fu mai chiarito. L. Havet lo spiegò come denominativo da \*ais-temos "celui qui coupe le bronze" ... «Mais la racine \*tem-'couper' n'est pas représentée en latin» (Ernout-Meillet). Accad<ico> sutamu ('to discuss, to consider, to ponder; to recite' ...): cfr. atmu (lat. 'autumo'), forma di accad. amu (awu: dire, 'to speak').

Qualunque sia la spiegazione, possiamo in ogni caso constatare – del tutto *en passant* – e giusto per la nostra soddisfazione di estimatori e come argomento contro coloro che vorrebbero l'estimo assorbito nell'economia, che la parola, e con essa il concetto di valutare, attribuire un valore (monetario o meno), pare essere piuttosto antica; certamente più antica del neologismo «economia» di Senofonte.

---

<sup>21</sup> Firenze, Olschki, 1994. Fa parte dei *Dizionari etimologici*.